



Sorelle Povere di Santa Chiara
 Monastero S. M. Maddalena
 S. Agata Feltria (RN)



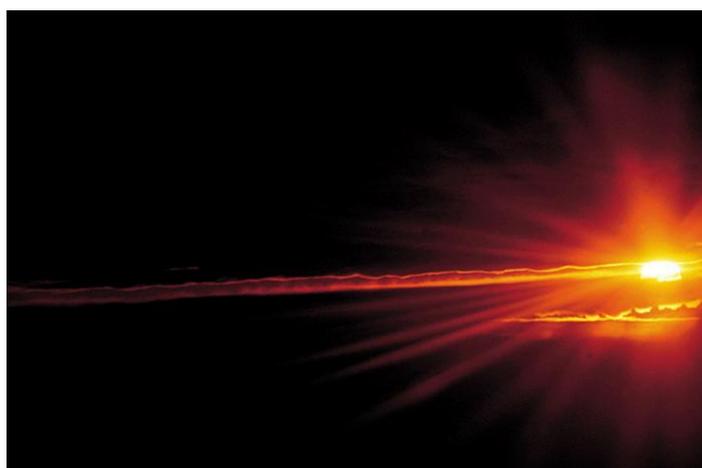
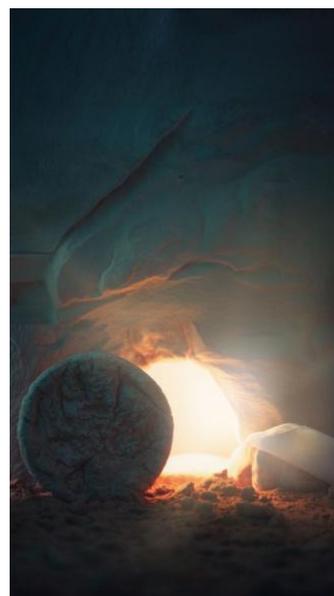
Famiglia ecumenica - aprile 2024

Carissimi, fratelli e sorelle in Cristo, il Risorto visiti la vostra casa con la Sua pace!

Entriamo in questo tempo pasquale con le parole che il pastore valdese Paolo Ricca ha offerto in una sua meditazione sul mistero della resurrezione. E ci lasciamo guidare nella preghiera dalle parole di Matta El Meskin, padre della chiesa copta.

La ricchezza di questi testi illuminino questo tempo, nel quale rinnoviamo la nostra preghiera per l'unità e la riconciliazione. Il Risorto conceda presto la Sua Pace alle terre e ai cuori che l'attendono nel buio della guerra e del dolore.

Le vostre sorelle Clarisse di S. Agata



Dal Vangelo secondo Marco (Mc 16,1-8)

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: "Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?". Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Voi

cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto". Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite.

Omelia del pastore Paolo Ricca, della Chiesa Valdese, a Santa Maria in Trastevere, il 18 aprile 2017

Cari fratelli e sorelle,
molte cose colpiscono nei racconti della Resurrezione.

Una è questa: che Gesù è risorto e nessuno se n'è accorto. Quando è morto, tutti se ne sono accorti, perché c'è stato un oscuramento del cielo, c'è stato un terremoto, la cortina del tempio si è squarciata. Qui invece non accade nulla, anche se accade tutto. Gesù risorge e nessuno se ne accorge.

Non se ne accorgono le donne, che corrono al sepolcro convinte di andare a imbalsamare un morto e soltanto quando sono lì sono avvertite dall'angelo che dice che quel morto non c'è più. Non se ne sono accorti i discepoli, che il Venerdì Santo sono spariti dalla circolazione per non essere coinvolti nel processo di Gesù; i discepoli sono i grandi assenti, sia alla crocifissione, sia alla risurrezione.

Ma non se n'è accorta neppure Maria Maddalena, che si reca sì al sepolcro, ma non per incontrare Gesù risorto, bensì per piangere Gesù morto. Nessuno si è accorto della risurrezione di Gesù.

Ma non dobbiamo stupirci troppo di questo fatto, perché anche noi non ce ne saremmo accorti se non ci fosse la festa di Pasqua che ce la ricorda. Non è che c'è la festa di Pasqua perché noi ricordiamo la risurrezione di Gesù, ma al contrario: è la festa di Pasqua che ricorda a noi che Gesù è risorto.

Come è facile dimenticare la risurrezione, come è facile dimenticare che Gesù è risorto. È tanto facile che già nel secolo apostolico l'apostolo Paolo deve raccomandare al suo discepolo Timoteo – che era anche un ministro dell'Evangelo, un ministro cristiano; ma deve dire anche a lui – «ricordati di Gesù Cristo risorto dai morti» (2Tim 2, 8). Anche Timoteo lo stava dimenticando.

Ma perché è così facile dimenticare la risurrezione? Perché è così facile non accorgerci che Gesù è risorto? Credo per una ragione molto semplice, che è questa: la risurrezione è la più misteriosa delle opere di Dio, la più incredibile, per non dire la più impossibile, quella che più di ogni altra sfida la nostra intelligenza, oltre che il nostro buon senso.

Non la possiamo capire, non la possiamo immaginare; è già un miracolo che qualcuno l'abbia creduta nei primissimi giorni della storia cristiana, pur non potendola capire, pur non potendola immaginare; è un miracolo che l'abbia creduta e l'abbia trasmessa, e che sia giunta questa notizia fino a noi, a noi che la riceviamo come le donne.

Avete sentito: le donne ricevono l'annuncio dall'angelo con spavento e grande gioia. Con spavento, perché è un fatto che ci supera, che ci trascende; davanti alla risurrezione siamo sopraffatti da qualcosa infinitamente più grande di noi. E con grande gioia però, perché questa è la più bella notizia del mondo. Non c'è nessuna notizia più bella di questa: Gesù è vivente, la morte è vinta, le lacrime sono asciugate! Le donne che sono andate al sepolcro con un grande dolore ritornano a casa con una grande gioia.

Ma la risurrezione resta al di là della nostra comprensione: è una cosa troppo nuova, troppo grande, troppo fuori della nostra esperienza, troppo fuori del nostro orizzonte mentale ed esperienziale.

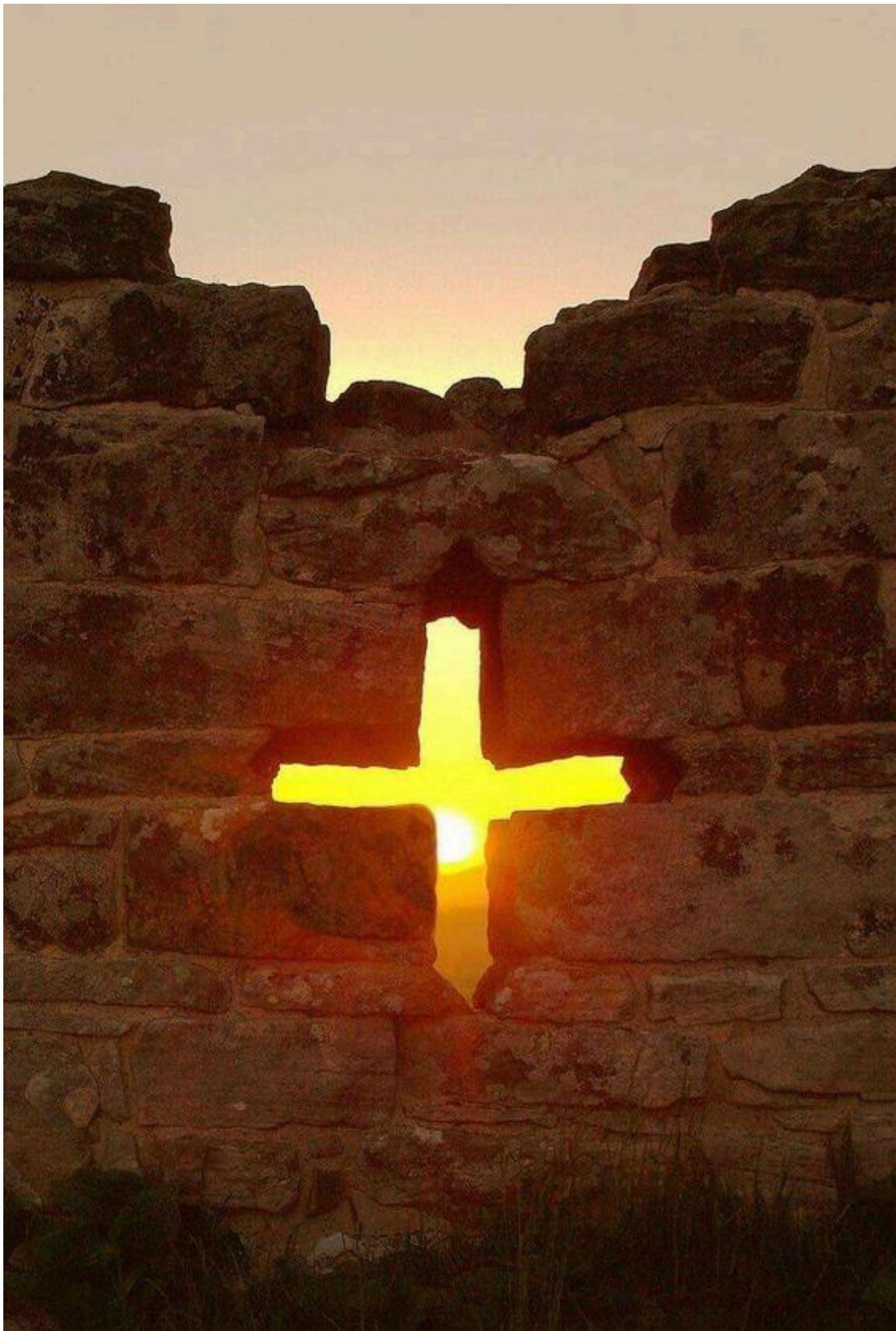
Pensate a quante stranezze ci sono nei racconti della risurrezione: Gesù ha un corpo, evidentemente il suo, ma nessuno lo riconosce vedendo il suo corpo. Maria Maddalena lo riconosce, ma non quando lo vede: bensì quando sente la sua voce che la chiama per nome. I discepoli di Emmaus lo sentono parlare lungo tutto il cammino verso casa, ma non lo riconoscono né vedendo il suo corpo né udendo la sua voce: lo riconoscono nel momento in cui spezza il pane e lo distribuisce. E quando Gesù poi si presenta agli undici, non solo non lo riconoscono ma credono addirittura di vedere un fantasma! Gesù è risolto con un corpo, ma questo corpo passa attraverso le porte chiuse. Eppure Tommaso riesce a toccare la piaga del costato.

Quante stranezze, quanti paradossi, quante sfide alla nostra intelligenza. Come sarebbe più

facile dire: ma è chiaro, è tutta una montatura, una montatura dei discepoli che non si rassegnavano alla loro sconfitta: non si rassegnavano a perdere il loro maestro e così hanno inventato questa storia della risurrezione. Come sarebbe facile ragionare così. Forse sarebbe troppo facile, perché in realtà è successo il contrario: non è la fede dei discepoli che ha risuscitato Gesù, ma è Gesù risorto che ha risuscitato la fede dei discepoli. È ai piedi del risorto che nasce la fede cristiana.

Questa fede è descritta molto bene nel nostro racconto, quando Gesù si fece incontro alle donne dicendo: «"Vi saluto". Ed esse, avvicinate, gli strinsero i piedi e lo adorarono». Fratelli e sorelle, la nostra fede – se mai è nata - è nata a Pasqua, ai piedi del Risorto. Come cristiani, siamo figli e figlie della risurrezione, di questo evento che non si può spiegare, né capire, né immaginare. Siamo figli e figlie di un miracolo. Amen.

Paolo Ricca



Preghiamo:

Signore Gesù Cristo, tu hai rallegrato tutta l'umanità nei tuoi discepoli che sono stati testimoni oculari della tua resurrezione, hai medicato i loro cuori tristi e in lacrime e, mediante la tua resurrezione dai morti, ci hai donato una gioia che nessuno può toglierci. Che cosa è capace di rattristare il cuore dell'uomo se non la morte, notizie di morte e tutto ciò che è mortifero? Ma ecco, tu, Signore, hai calpestato la morte il giorno in cui sei risorto e ci hai donato, Sovrano, la vita eterna dopo che eravamo morti. A coloro che erano nei sepolcri hai donato la vita.

Sei risorto e ti sei mostrato per dimostrare al mondo che la resurrezione è una verità che agisce efficacemente. Figlio di Dio, hai rallegrato tutta l'umanità e hai fatto risorgere i morti dalle tombe. Ti ringraziamo, Dio nostro, per questa resurrezione con la quale hai tolto ogni disperazione dal cuore dell'uomo. Dopo la resurrezione e nella resurrezione, nessun uomo può più disperare: il più grande peccatore, chiunque dica "Sono disperato". Per la disperazione non c'è posto alcuno nella tua resurrezione. Una resurrezione che si estende tra cielo e terra e che porta, sulle sue ali, le persone più deboli, tutti i peccatori della terra, tutti coloro che hanno raschiato il fondo dell'esistenza. Ecco, tu li innalzi fin nell'alto dei cieli. Sì, Signore nostro, ti rendo immensamente grazie per la tua resurrezione con la quale hai tolto per sempre la disperazione dai nostri cuori.

Ti ringraziamo, amato Gesù, per la resurrezione con la quale hai distrutto ogni paura, paura della morte, paura di tutto ciò che è mortifero. Che cosa in terra, Signore, che cosa su tutta la terra terrorizza l'uomo più della morte e di ciò che a essa conduce? Ed ecco, Signore, con la tua resurrezione hai distrutto, hai annichilito la morte perché dopo la tua resurrezione non c'è più morte. Nella tua resurrezione non c'è più posto per la morte. Ecco, tu ci hai donato la tua resurrezione perché sia in noi e per noi da ora e per sempre.

Quanto ti ringraziamo, amato Gesù, per la tua resurrezione con la quale hai dimostrato che l'amore non avrà mai fine. Ci hai donato il coraggio, un incredibile coraggio, di amare e di amare senza misura. Sì, Signore, amiamo, amiamo infinitamente e senza riserve. Grazie Signore per la resurrezione che, per fede, è divenuta per la Chiesa il suo mistero dei misteri e il mistero dei cuori di coloro che ti temono. Grazie, Signore, per la resurrezione che è divenuta il mistero di ogni anima e della Chiesa, mistero d'amore che, sprigionato in te, abita in ogni cuore che si apre al tuo amore.

Grazie, Signore, per la resurrezione che è divenuta un mistero per tutti coloro che fin dal mattino ti cercano. Grazie infinitamente, fa' che la tua resurrezione e l'effetto della tua resurrezione rimangano nella tua Chiesa e nei cuori di coloro che ti servono, da ora e per sempre, amen.

*(Matta El Meskin
testo inedito, trad. a cura di Natidallospirito.com
tratto dall'omelia pasquale del 1974)*

Email inviata a giuseppe.dalferro@gmail.com

Disiscriviti

INVIATO CON
VOXmail